

I Monti Dauni, un esempio di area interna: riorganizzazione amministrativa e strategie di sviluppo locale

Sulla base di un percorso di ricerca sul campo, il contributo vuole fornire una descrizione del contesto dell'area dei Monti Dauni, in riferimento all'evoluzione delle aggregazioni amministrative e ai rapporti con le diverse scale di governo del territorio. L'area appare di particolare interesse in quanto è stata scelta come zona di sperimentazione nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne da parte della Regione Puglia. Il contributo passerà in rassegna la varietà di livelli amministrativi che insistono nell'area e i tentativi di costruire sinergie territoriali. Si evidenzierà in che modo il processo di riordino territoriale sia caratterizzato da incongruenze oltre che da resistenze da parte di alcune amministrazioni locali ad aderire a strategie di aggregazione sovracomunale.

Abstract: *The Monti Dauni, an Example of an Inner Area: Administrative Reorganization and Local Development Strategies*

Based on a fieldwork project, the paper aims at providing a description of the context of the Monti Dauni's area, regarding the evolution of the administrative aggregations and the relationships with the various levels of territorial government. The area seems to be particularly relevant because it has been chosen, by the Apulia Region, as experimental area within the National Strategy for Inner Areas. The contribution will review the different administrative levels inside the area and it will summarize the attempts to build territorial synergies. It will be highlighted how the territorial reorganization process has been characterized by discrepancies as well as by the resistance of some local administrations to take part in over-municipal aggregations' strategies.

Parole chiave: aree interne, aggregazioni amministrative, sviluppo locale, Puglia

Keywords: inner areas, administrative aggregations, local development, Apulia

Università di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - eleonora.mastropietro@unimi.it

1. Introduzione

Questo contributo è parte di un progetto di ricerca sul campo, realizzato principalmente con attività di raccolta di materiali (testimonianze di attori locali e della popolazione residente, indagini audiovisive), volto a produrre un'analisi delle rappresentazioni di porzioni di territorio scarsamente presenti sia in letteratura sia in seno al discorso proposto dalle *policies* territoriali. Il caso qui presentato riguarda una tra le zone oggetto di studio nell'ambito del progetto, l'area dei Monti Dauni in Puglia. Questa sintesi costituisce solo un tassello introduttivo della ricerca in corso, la cui metodologia sarà presentata in altre sedi nella sua interezza¹.

Qui si è scelto di proporre una sintesi dei processi amministrativi in atto sul territorio, in considerazione anche del fatto che l'area è stata scelta come zona di sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) da parte

della Regione Puglia. Il contributo passerà in rassegna la varietà di livelli amministrativi che insistono nell'area e i tentativi di costruirvi sinergie territoriali, mettendo in evidenza in che modo la Strategia costituisca un'occasione per strutturare un'azione omogenea ed efficace su tutto il territorio in esame. Emergerà, così, in che modo gli auspicabili esiti positivi del processo siano messi in discussione dalla non linearità dello stesso processo nonché dalle resistenze da parte di alcuni amministratori locali ad aderire alle strategie di riordino territoriale.

2. Il contesto territoriale

I Monti Dauni rappresentano un territorio nel quale è possibile ritrovare molte delle contraddizioni, delle debolezze, nonché del potenziale delle aree interne italiane. La zona vive una condizione

di criticità demografica, di progressivo deterioramento infrastrutturale, e di difficoltà nell'elaborazione di strategie per lo sviluppo locale; questi elementi si contrappongono alle grandissime opportunità offerte dal territorio, e costituite dalla particolare bellezza paesaggistica sia dei contesti rurali sia dei piccoli centri che lo compongono, nonché dalla ricchezza del suo patrimonio storico e ambientale, e, non da ultimo, dalla qualità delle produzioni agricole dell'area (Bozzi, 2016).

Il territorio, compreso nella Provincia di Foggia e situato al confine con la Basilicata e la Campania, è composto da una trentina di comuni nei quali risiedono, oggi, oltre 60.000 abitanti (90.000 se vi si aggiunge anche la popolazione di Lucera). Questi ultimi sono i «superstiti» della grande migrazione che ha interessato l'area a partire dal secondo dopoguerra, e che è tutt'ora in atto. Lo spopolamento è continuato inarrestabile come una vera emorragia fino ad oggi, e si stima che tra il 1971 e il 2011 vi sia stato un decremento demografico pari al -35% (Comitato Nazionale Aree Interne, 2015), cui si collega un significativo invecchiamento della popolazione.

Dal punto di vista paesaggistico, i segni della modernizzazione sono testimoniati dalla presenza di numerosissimi parchi eolici, complessivamente tra i più estesi di Italia (Amoruso e altri, 2007), che oggi segnano il profilo dei monti senza però, probabilmente, restituire economicamente al territorio quanto potenzialmente dovrebbero; nonché da interventi strutturali, finanziati grazie ai fondi stanziati in seguito al terremoto del 1980 e, successivamente, a quelli della programmazione comunitaria. Al contempo, dal punto di vista economico, è ancora presente una generica aspirazione a una soluzione «tradizionale» che vede, come unica strada per lo sviluppo, l'insediamento di attività manifatturiere. Questa visione è fortemente influenzata dal modello rappresentato dal vicinissimo stabilimento della Società Automobilistica Tecnologie Avanzate (SATA) del Gruppo FIAT, a Melfi, che svolge ancora un ruolo essenziale per l'occupazione della popolazione locale. I dati, tuttavia, confermano una disoccupazione diffusa e la quasi totale assenza di addetti nel settore manifatturiero (Amoruso, 2011; Comitato Nazionale Aree Interne, 2015). Dal punto di vista amministrativo, infine, l'area vive una forte difficoltà nell'organizzarsi come «sistema», soprattutto a seguito della soppressione delle comunità montane. Uno dei problemi principali che emerge analizzando il contesto dei Monti Dauni è, infatti, la scarsa capacità dell'area di lavorare in sinergia per affrontare le criticità e sviluppare i punti di

forza presenti. La numerosità dei comuni, unita allo scarso peso demografico della gran parte di questi (solo Ascoli Satriano, Troia e Lucera superano i cinquemila abitanti), costituisce un ostacolo alla costruzione di una strategia di sviluppo territoriale condivisa ed efficace, benché esistano numerosi tentativi in questo senso.

La delimitazione dell'area dei Monti Dauni si è prestata, nel tempo, a zonizzazioni proposte in differenti sedi che hanno previsto di volta in volta l'inclusione o l'esclusione di alcuni comuni. Ad esempio, in un contributo apparso recentemente su questa rivista (Bozzi, 2016) si è scelto di utilizzare la proposta di Bissanti nel 1991 che prevede per l'area una suddivisione in 28 comuni². Nell'analizzare l'esposizione dell'area alle frane, invece, Pellicani, Van Westen e Spilotro (2014), hanno indicato la regione geografica della Daunia come un territorio composto da venticinque comuni, delimitato a nord dal fiume Fortore, a est dal promontorio del Gargano, a ovest dagli Appennini, e a sud dal bacino dell'Ofanto. Altra zonizzazione è quella adottata dal Piano paesaggistico della Regione Puglia del 2010, nel quale l'ambito denominato Monti Dauni, suddiviso in 4 sotto-ambiti, comprende trenta comuni³.

In questa sede si è scelto di utilizzare l'area individuata come Area interna Monti Dauni, descritta di seguito e che comprende 29 comuni, cui si aggiunge il Comune di Lucera.

3. Aggregazioni territoriali e progettazione delle politiche

In anni recenti si sono susseguiti, nell'area, vari tentativi di costruire progetti di rete e di sviluppo locale, in base alle indicazioni regionali e in conformità con le esigenze e le linee di indirizzo provenienti dalla programmazione comunitaria. Questi tentativi si sono succeduti nel tempo in tutta la Regione Puglia, non sempre proponendo strategie e zonizzazioni in continuità (De Rubertis e altri, 2013). La strutturazione di aggregazioni e di progetti di area, incentrati sulla programmazione territoriale e sullo sviluppo locale, hanno interessato in particolare tutta la provincia di Foggia, comprendendo, in parte, anche il territorio dei Monti Dauni, in particolare durante la programmazione 2000-2006. In questa prospettiva si inseriscono alcuni progetti, iniziati nella stagione dei patti territoriali; tra questi si possono ricordare il Patto Fortore Pugliese, il Patto Prospettiva Subappennino, il Patto Ascoli-Candela (Longo e Sommella, 2003). Inoltre, non si può non citare



il Progetto Integrato Territoriale Subappennino (indicato come PIT 10)⁴, che coinvolgeva praticamente tutti i comuni dell'area, ed era finalizzato a «sviluppo ed innovazione dell'economia del Subappennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali e la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche-turismo». I progetti integrati territoriali e, tra questi, anche quello che ha interessato il Subappennino Dauno, sono da più parti indicati come un'esperienza preliminare importante, seppure non pienamente compiuta, per le successive programmazioni (Barbanente, 2004; Giorgio, 2008; Mantino e Forcina, 2014).

Anche dal punto di vista amministrativo, il territorio dei Monti Dauni ha vissuto alcune esperienze di tipo aggregativo, grazie alla presenza di due comunità montane, entrambe abolite nel 2010. La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali riuniva tredici comuni, mentre la Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali ne riuniva sedici⁵. L'esperienza delle due comunità montane è stata caratterizzata da una difficoltà di azione e da una scarsa capacità di coordinamento territoriale, benché esse abbiano costituito un primo passaggio essenziale per i comuni dell'area per cominciare a ragionare in termini di «area vasta» e di aggregazione territoriale (Contò, 2002; Fighera, 2017).

Con la soppressione delle comunità montane, nel territorio è emerso, come soggetto più significativo per la costituzione di una rete, il Gruppo d'Azione Locale (GAL) Meridaunia⁶. Nato nel 1998 come ente di promozione territoriale, nell'ambito del programma *Liaison entre actions de développement de l'économie rurale* (LEADER) *Plus*, riuniva inizialmente sessanta soci, tra cui diciassette comuni dell'area. Nel 2010, la compagine societaria è stata rinnovata e si è estesa a ottantacinque soci, tra cui trenta comuni (gli stessi indicati dalla SNAI, più il Comune di Lucera; si tratta quindi proprio dell'area presa in considerazione in questo testo). Se nella sua prima fase (programmazione 2000-2006) il GAL Meridaunia ha svolto un ruolo completamente conforme agli scopi del programma LEADER *Plus* – vale a dire una progettazione incentrata sullo sviluppo dell'agricoltura e della promozione turistica e territoriale – a partire dalla programmazione successiva ha cominciato ad assumere un ruolo più ampio di *leadership* territoriale.

Passaggio chiave in questa direzione è stato la progettazione dell'area vasta Monti Dauni, avviata con la programmazione 2007-2013, secondo quanto previsto dal Documento strategico regionale⁷. Il progetto area vasta aveva come ente

capofila la Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali e riuniva in un unico progetto tutti i trenta sindaci della zona raccogliendo, di fatto, l'esperienza maturata con il PIT 10 (Mantino e Forcina, 2014; Fighera, 2017).

Nonostante i buoni propositi, però, il progetto si è presto rivelato fallimentare, non tanto per i suoi contenuti, quanto per l'incapacità di mettere in campo un'azione condivisa da parte dei Comuni che, più che progettare collegialmente, hanno puntato a una spartizione omogenea del finanziamento. La situazione è precipitata con lo scioglimento delle comunità montane, tanto da portare la Regione Puglia a minacciare, nell'aprile 2010, la revoca del finanziamento e infine a gestire i fondi attraverso una sorta di «commissariamento», vista l'incapacità dei comuni di munirsi di una nuova *leadership*.

4. La nuova programmazione per le aree interne come prospettiva per un progetto locale

Successivamente alla progettazione dell'area vasta, con la programmazione 2014-2020 si è aperta per il territorio dei Monti Dauni una nuova sfida. Quest'area è, infatti, una delle quattro individuate della Regione Puglia come area interna, assieme al promontorio del Gargano, la Murgia e il Baso Salento. L'area dei Monti Dauni è stata l'unica a essere individuata come «area pilota» nel 2015 all'avvio della nuova programmazione, mentre le altre tre sono state istituite nel dicembre 2016. I Monti Dauni sono stati scelti come area di sperimentazione a causa delle criticità che presentano; durante la fase di istruttoria, dalle analisi del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (DPS), l'area dei Monti Dauni è immediatamente emersa, infatti, come caratterizzata da difficoltà in ambito economico, sociale e infrastrutturale (Comitato Nazionale Aree Interne, 2015). L'area è stata delimitata circoscrivendo l'aggregazione di ventinove comuni, utilizzando la zonizzazione già scelta per l'area vasta e coincidente, di fatto, con il territorio del GAL Meridaunia.

Dei comuni, sulla base degli indicatori predisposti a livello ministeriale⁸, otto sono stati classificati come «intermedi», mentre ventuno come «periferici» (Comitato Nazionale Aree Interne, 2015). A questi è stato aggiunto, inoltre, il comune di Lucera, coinvolto nella fase di progettazione, sebbene classificato come comune di «cintura», in quanto interessato dalle ricadute indirette della Strategia.

Elemento portante dell'innovazione insita nella Strategia è il compito affidato ai territori di im-

postare progettazioni territoriali strategiche e di lunga durata, incentrate su un approccio integrato, riguardante almeno due tra i settori chiave individuati dalla stessa Strategia nazionale (valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turismo sostenibile; sostegno ai sistemi agroalimentari e alle iniziative di sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; saper fare e artigianato) (Monaco e Tortorella, 2015). Passaggio essenziale, preliminare alla fase progettuale – secondo le indicazioni dalla Strategia nazionale – è la creazione, da parte dei territori, di documenti strategici di indirizzo di medio e lungo termine: per la prima volta, dunque, i comuni dei Monti Dauni sono stati chiamati a ragionare rispetto al loro futuro, tentando di superare la frammentazione delle politiche attuate, o sperimentate, nell'ambito delle esperienze precedenti.

Fin dalla stesura del rapporto di istruttoria, realizzato dal CNAI (2015), viene evidenziato in che misura una delle criticità dell'area sia la difficoltà, da parte degli enti locali, di comprendere e mettere in atto una strategia condivisa, coerentemente con quanto menzionato precedentemente, riguardando alle recenti esperienze di progettazione. Nel rapporto si sottolinea in che modo queste ultime costituiscano una precondizione positiva, ma non sufficiente, poiché, per la realizzazione del progetto, è necessaria la presenza di una *leadership* territoriale a oggi mancante.

A fronte di questa mancanza è stato dunque individuato il GAL Meridaunia, al quale era già stata affidata l'ideazione e il miglioramento del programma strategico per l'area vasta, come unico interlocutore già strutturato in forma di rete e capace di esprimere una capacità progettuale. Il GAL è stato centrale, nelle fasi di strutturazione dei documenti di strategia per il progetto «area interna», e il comune di Bovino, dove ha sede il GAL, è stato individuato come capofila.

La stesura del documento *Preliminare di strategia*, avvenuta nella prima metà del 2016, ha comportato la sottoscrizione, da parte dei ventinove comuni, di una convenzione che li riunisce (Fig. 1), aggregando per la prima volta il territorio in un'unica struttura territoriale (Comune di Bovino, 2015). La stipula della convenzione è diretta conseguenza delle indicazioni fornite dal CNAI che indicava, per i Monti Dauni, la necessità di «lavorare alla costruzione di un “sistema locale intercomunale” che, secondo quanto indicato dal Comitato tecnico nazionale SNAI, assuma forma di stabilità e permanenza e consenta di orientare meglio l'offerta pubblica dei servizi pubblici locali. Tale sistema dovrà poggiare su una più intensa

cooperazione fra i Sindaci e potrà trovare sbocchi istituzionali nell'opportunità di gestione di associata di funzioni e servizi fra le diverse amministrazioni comunali interessate» (Comitato Nazionale Aree Interne, 2015, p. 6).

La Strategia per le aree interne ha dunque rinnovato l'invito rivolto all'area dei Monti Dauni a ragionare in termini di area vasta e di partenariato. Un passo importante in questa direzione è dato dalla scelta recente di alcuni comuni dell'area di dare vita a unioni comunali allo scopo di integrare i servizi, ridurre le spese e intraprendere strategie atte ad affrontare le difficoltà legate all'ambiente montano. Tra il 2015 e il 2018, ventidue su trenta comuni appartenenti all'area dei Monti Dauni hanno avviato quattro unioni di comuni (Fig. 2). Queste sono: *a*) l'Unione dei comuni dei Monti Dauni, costituita ufficialmente il 22 maggio 2015, riunisce i comuni di Accadia, Bovino, Panni, Sant'Agata di Puglia, Monteleone di Puglia, Orsara, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio; *b*) l'Unione dei comuni del Monte Cornacchia che riunisce i Comuni di Alberona, Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Faeto e Roseto Valfortore, tutti con popolazione inferiore ai tremila abitanti. L'Unione è progettata fin dal 2014, in particolare grazie al comune di Biccari che ne è, di fatto, il capofila; *c*) l'Unione dei Casali Dauni, che riunisce solo tre comuni: Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia e Castelnuovo Monterotaro; *d*) l'Unione dei comuni dei Monti Dauni Settentrionali, che riunisce i sette comuni di Carlantino, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, San Marco La Cattedola, Volturara e Volturino.

Se questa spinta accoglie gli indirizzi nazionali e regionali a lavorare in sinergia, emerge però, nuovamente, una geografia del territorio variegata, in cui le aggregazioni presentano discontinuità e una sorta di mancanza di visione d'insieme. Anche da una semplice osservazione della cartografia (Fig. 2) emergono peculiarità nella costruzione delle aggregazioni, che lasciano spazio a dubbi sulla presumibile efficacia alla base delle logiche di aggregazione. I comuni più popolosi dell'area, quali Troia e Ascoli Satriano (entrambi con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti), collocati sul margine dell'area interna e in prossimità dei poli maggiori (Foggia e Lucera), godendo di una maggiore accessibilità e di una presenza di servizi interni, hanno deciso di non aderire ad alcuna delle unioni di comuni. Analogamente, altri due comuni, Candela e Castelluccio dei Sauri, pur avendo una piccola dimensione demografica (entrambi hanno circa 3.000 abitanti), ma trovandosi





Fig. 1. Comuni aderenti alla Convenzione per la Strategia Aree interne

Fonte: Elaborazione su base cartografica ISTAT

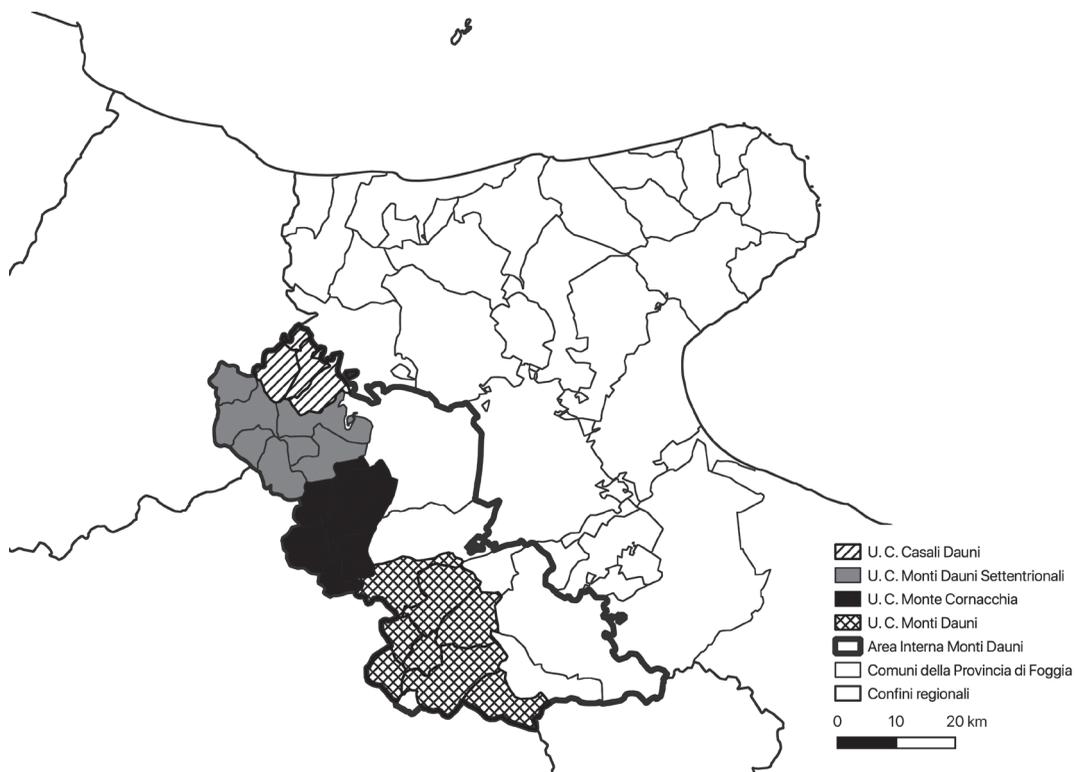


Fig. 2. Unioni di comuni nell'area dei Monti Dauni

Fonte: Elaborazione su basi cartografiche ISTAT

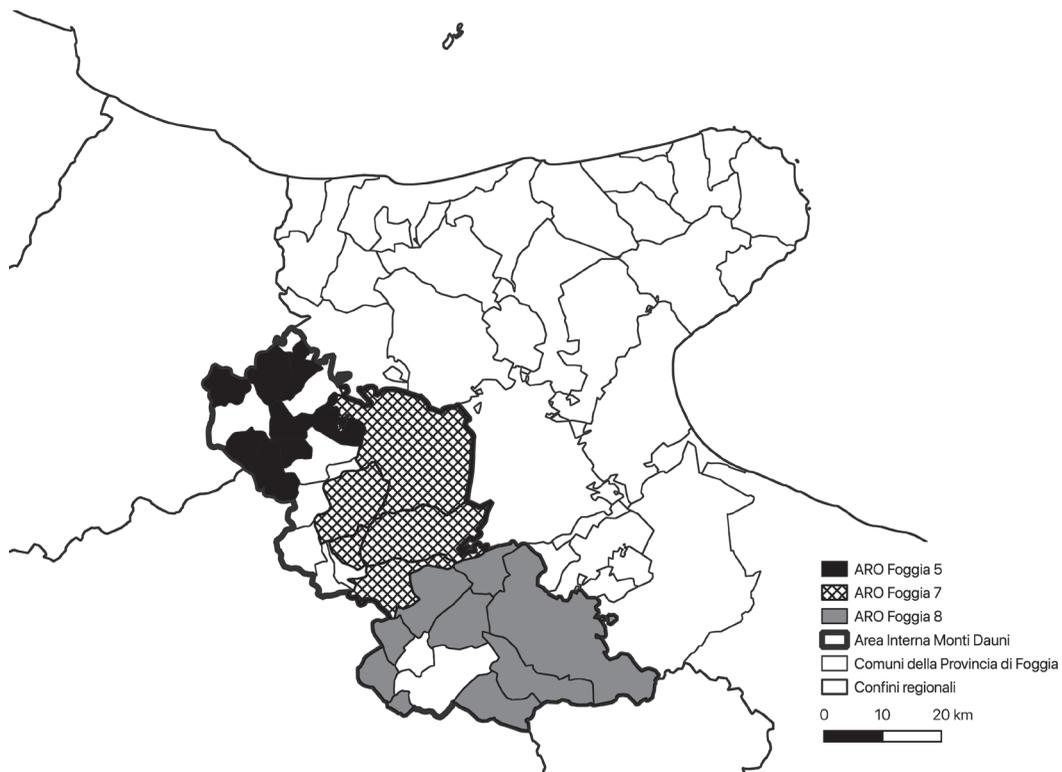


Fig. 3. ARO presenti nell'area dei Monti Dauni

Fonte: Elaborazione su basi cartografiche ISTAT

in una porzione di territorio relativamente più accessibile, hanno deciso, ad oggi, di non prendere parte alle unioni di comuni. Singolare è poi la scelta di Anzano di Puglia (circa 1.200 abitanti a 760 metri s.l.m.) che, collocato in posizione più interna, è rimasto per ora fuori dalle aggregazioni, divenendo un'«isola» nella geografia della riorganizzazione territoriale della zona.

Se si osservano poi i dati sulla popolazione, emerge chiaramente uno squilibrio tra il peso demografico dell'Unione dei comuni dei Monti Dauni, che con 17.750 abitanti⁹ costituisce l'aggregazione maggiore, e le altre aggregazioni (l'Unione dei comuni del Monte Cornacchia conta 6.911 abitanti; l'Unione dei Monti Dauni Settentrionali 9.062, e l'Unione dei Casali Dauni solamente 4.830). Le scelte aggregative evidenziano, quindi, salti e discontinuità che non sembrano essere basate essenzialmente su logiche di razionalizzazione, bensì su opportunità e decisioni che attengono a considerazioni di natura politica. Il lavoro di ricerca sul campo, consistente nella raccolta di testimonianze dirette da parte di amministratori, nonché dall'esame delle dichiarazioni da questi rilasciate sulla stampa locale, conferma questa

ipotesi. La decisione di aderire o meno ad aggregazioni appare ampiamente percepita in senso negativo (anche laddove si sia deciso di associarsi) in quanto correlata a una diminuzione delle prerogative degli amministratori locali nonché a un aggravio burocratico. Per questo i comuni hanno preferito dare vita a più unioni (anche di piccole dimensioni, come nel caso dell'Unione dei Casali Dauni) o di non aderire ad alcuna aggregazione.

Questa visione negativa è rafforzata dal moltiplicarsi di altre zonizzazioni legate a specifici ambiti amministrativi che seguono logiche differenti e diversificano gli interlocutori in base alle esigenze del momento. Si possono citare, ad esempio, l'esistenza della Centrale unica di committenza dei Monti Dauni¹⁰, che riunisce parte dei comuni dell'Unione Monti Dauni, oltre a Candela e Celle San Vito o la zonizzazione relativa agli ambiti socio-sanitari non ancora messa a regime, come indicato nello stesso documento strategico per l'area interna; sul territorio dei Monti Dauni coesistono, infatti, due ambiti sociali territoriali, Lucera e Troia che da poco tempo coincidono anche con la zonizzazione prevista per i distretti socio-sanitari (individuati come Troia-Accadia e Lucera).



Altro esempio, in questo senso, è offerto dalle aggregazioni basate sugli Ambiti di raccolta omogenei dei rifiuti (ARO, cfr. fig. 3), stabilite a livello regionale con il ddl relativo alle *Disposizioni in materia di ciclo dei rifiuti. Modifica alla Legge 24/12 «Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali»*. La pianificazione regionale nasce per massimizzare l'efficienza in tema di raccolta rifiuti e suddivide il territorio in ambiti sub-provinciali; nel territorio qui preso in esame sono presenti l'ARO Foggia 5, l'ARO Foggia 7 e l'ARO Foggia 8: i tre soggetti hanno avuto un avvio difficoltoso a causa della solita scarsa cooperazione da parte degli amministratori locali e della loro diffidenza nei confronti di politiche basate su logiche sovracomunali.

5. Discussione

Dalla trattazione è emersa un'area con problemi strutturali (declino demografico ecc.) costituita da un insieme di comuni di piccola e piccolissima dimensione. Queste caratteristiche accomunano molte tra le aree individuate come «aree interne» e che sono oggetto di interventi specifici nella programmazione 2014-2020. Elemento chiave nell'ambito della Strategia è aggregare i piccoli comuni affinché possano sviluppare politiche di area vasta: non si tratta di una novità rispetto a esperienze del passato, in cui si è vista la creazione di patti territoriali, comunità montane e collinari eccetera (Salone, 2005; Ferlaino e Molinari, 2009). Nel territorio dei Monti Dauni il ritaglio amministrativo ha seguito geometrie variabili per poi stabilizzarsi nell'ambito di un'area nella quale si sovrappongono la SNAI e il GAL. La zonizzazione è avvenuta assumendo (e dando per scontato) una sorta di «apprendimento» dei comuni coinvolti: si è assunto che imparassero a lavorare assieme e che una ripetuta delimitazione portasse, in un certo senso, a consolidare una traiettoria comune. Come si è visto guardando le ARO e le unioni di comuni recentemente formatesi nell'area si è trattato, però, di un'assunzione che non ha trovato riscontro nella realtà.

Appare allora confermata l'ipotesi di un contesto territoriale nel quale gli amministratori stentano a percepirsi come inseriti in un sistema e subiscono, così, le logiche delle riorganizzazioni e delle aggregazioni territoriali senza fare proprie le motivazioni che ne sono alla base. D'altra parte la geografia del territorio è di fatto costituita da centri di sommità – concentrati su abitati storici molto compatti in cui si raccoglie

la popolazione – che risultano molto distanti tra loro nonostante la contiguità dei confini comunali. Malgrado queste resistenze, però, il percorso di attuazione della SNAI prosegue e, a tre anni dall'individuazione dell'area, nel giugno 2018 si è concluso il percorso di approvazione del documento di strategia per l'area interna Monti Dauni (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia 91 del 9/7/2018) che punta essenzialmente sul rilancio dell'area attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e dell'agricoltura, tramite un'articolazione su più punti che vorrebbe valorizzare vari elementi del territorio. Sono previsti investimenti dai molteplici finanziamenti (Programma operativo regionale-Fondo europeo di sviluppo regionale, POR FESR; Programma operativo-Fondo sociale europeo, PO-FSE; Programma di sviluppo rurale-Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, PSR-FEASR; fondi derivanti dalla legge di stabilità), per un totale di 63 milioni di euro, riservati a interventi volti a migliorare principalmente le infrastrutture dell'area, la connettività, il patrimonio storico-artistico e la formazione della popolazione. Se la speranza è che questa nuova strategia possa stimolare uno sviluppo complessivo del territorio, sapendo mettere a sistema il potenziale dell'area, non si può non rilevare in che modo i primi fondi sbloccati dalla Regione sul POR FESR-FSE 2014-2020 (Azione 6.7), in attuazione della Strategia per i Monti Dauni, siano essenzialmente rivolti ad interventi di riqualificazione fisica di edifici e monumenti storici presenti nei singoli comuni, elencati nel provvedimento regionale di variazione di bilancio del 16 ottobre 2018, attraverso una formulazione che lascia intendere nuovamente una polverizzazione degli investimenti e basata più su un'ottica comunale che su una visione di insieme del territorio. La tensione tra un'aggregazione e una prospettiva strategica e, di contro, una visione parcellizzata del territorio sono costantemente presenti e ogni provvedimento amministrativo oscilla tra le due posizioni: cosa che si spera non metta a rischio le prospettive di sviluppo.

In questo quadro, la progettazione di area vasta – che comunque appare l'unica via perseguibile da parte di comuni di piccola dimensione per risolvere problemi simili e sviluppare le potenzialità condivise – non proviene mai dal contesto locale, ma è sempre legato a una sollecitazione esterna. Tutte le iniziative in questa direzione, più o meno recenti, sono sempre state attuate in risposta a indirizzi della politica regionale e europea. Non può non emergere, dunque, un interrogativo relativamente alle modalità con le quali

le aggregazioni di comuni (unioni e ARO) lavoreranno internamente, e ancora di più se e come esse collaboreranno con il soggetto istituito dalla convenzione per l'area interna Monti Dauni.

Riferimenti bibliografici

- Amoruso Onofrio, Mariateresa Gattullo, Antonella Rinella e Francesca Rinella (2007), *Puglia: eventi, strutture, processi e gerarchie di una regione mosaico*, in Lida Viganoni (a cura di), *Il mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*, Milano, Angeli, pp. 138-162.
- Amoruso Onofrio (2011), *Puglia: progetti economici e gerarchie urbane in una regione a mosaico*, in Calogero Muscarà, Guglielmo Scaramellini e Italo Talia (a cura di), *Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie, II, Il Mezzogiorno. La modernizzazione smarrita*, Milano, Angeli, pp. 56-77.
- Barbanente Angela (2004), *Territori dell'innovazione. Pratiche e attori della programmazione integrata in Puglia*, in «Meridiana», 49, pp. 121-149.
- Bissanti Andrea A. (1991), *Puglia. Geografia attiva*, Bari, Adda.
- Bozzi Anna (2016), *Agriculture and Rural Life for the Protection and the Promotion of Inland Areas: The Case of Subapennino Dauno (Apulia)*, in «Geotema», 52, pp. 114-123.
- Comitato Nazionale Aree Interne (2015), *Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne*, Roma, Regione Puglia.
- Comune di Bovino (2015), *Area interna Monti Dauni. Preliminare di strategia*, Bovino.
- Contò Francesco (a cura di) (2002), *La dimensione rurale dello sviluppo. La multiforità della Provincia di Foggia ed il caso della Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali*, Milano, Angeli.
- De Rubertis Stefano, Enrico Ciavolino, Pierfrancesco Fighera e Marilena Labianca (2013), *Sviluppo territoriale, cooperazione intercomunale, prossimità. Il caso della Puglia*, in Cristina Capineri, Filippo Celata, Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Filippo Randelli e Patrizia Romei (a cura di), «Oltre la globalizzazione. Prossimità/Proximity». *Giornata di studio della Società di Studi Geografici (Firenze, 6 dicembre 2012)*, in «Memorie Geografiche», 11, pp. 384-391.
- Ferlaino Fiorenzo e Paolo Molinari (2009), *Neofederalismo, neoregionalismo e intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*, Bologna, Il Mulino.
- Fighera Pierfrancesco (2017), *Institutional and Administrative Reorganization: The Implementation of Territorial Cohesion Policies in Apulia*, in Angelo Belliggiano e Angelo Salento (a cura di), *The Local Action Group and Rural Development by Local Actors: An Apulian Case Study, and a Circumstantial Method of Assessing Failure*, Lecce, Università del Salento.
- Giorgio Rossana (2008), *Il modello della progettazione integrata in Puglia. Focus sul PIT 3. Area Metropolitana di Bari*, in Rosario Sommella (a cura di), *Le città del Mezzogiorno. Politiche dinamiche attori*, Milano, Angeli, pp. 70-85.
- Longo Luigi e Rosario Sommella, *Lineamenti per una definizione dei sistemi locali territoriali in Capitanata: Il caso Manfredonia* (2003), in Rosario Sommella e Lida Viganoni (a cura di), *Territori e progetti del Mezzogiorno. Casi di studio per lo sviluppo locale*, Bologna, Baskerville, pp. 165-181 (collana «Slot», Quaderno 5).
- Mantino Francesco e Barbara Forcina (2014), *La governance regionale delle politiche di sviluppo per i territori rurali: i casi della Regione Puglia e della Regione Sardegna*, in Francesco Mantino (a cura di), *La governance come fattore di sviluppo*, Roma, INEA, pp. 133-198.
- Monaco Francesco e Walter Tortorella (a cura di) (2015), *I*

comuni della Strategia Nazionale Aree Interne, Prima edizione, Roma, Fondazione IFEL.

- Pellicani Roberta, Cees J. Van Westen e Giuseppe Spilotro (2014), *Assessing Landslide Exposure in Areas with Limited Landslide Information*, in «Landslides», 11, 3, pp. 463-480.
- Regione Puglia (2010), *Piano paesaggistico regionale*, Bari.
- Salone Carlo (2005), *Politiche territoriali. L'azione collettiva nella dimensione territoriale*, Torino, Utet.

- <http://www.agenziacoesione.gov.it>; ultimo accesso 31/1/2017.
- <http://www.meridaunia.it>; ultimo accesso 31/1/2017.
- <http://www.ot11ot2.it>; ultimo accesso 15/XI/2018.
- <http://www.paesaggiopuglia.it>; ultimo accesso 31/1/2017.
- <http://www.sistema.puglia.it>; ultimo accesso 31/1/2017.
- <https://suamontidauni.traspare.com>; ultimo accesso 15/XI/2018.

Note

¹ Alcuni risultati preliminari della più ampia ricerca in atto sono stati presentati in altre sedi: con Daniele Ietri nella relazione *I Monti Dauni, un esempio di area interna: tra valore paesaggistico, spopolamento e opportunità di sviluppo*, presentata al convegno «Territori spezzati. Cause e conseguenze della decrescita demografica e dell'abbandono nelle aree interne in Italia dall'Unità ad oggi» (Siena, 2018), organizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena; nella relazione *I Monti Dauni, un esempio di area interna. Una sovrapposizione di aggregazioni amministrative in assenza di sinergie dal basso*, presentata al *Convegno annuale dell'Associazione Italiana di Cartografia «Cartografia e Sviluppo Territoriale delle Specificità Geografiche»* (Benevento, 2018).

² Rispetto alla zonizzazione qui considerata è escluso il Comune di Castelluccio dei Sauri.

³ Rispetto alla zonizzazione qui considerata sono esclusi i Comuni di Ascoli Satriano, Castelluccio dei Sauri e Troia, mentre sono aggiunti i Comuni di Chieuti, Lesina, San Paolo Di Civitate, Serracapriola e Torremaggiore. Per approfondimenti si veda (<http://www.paesaggiopuglia.it/pptr/ambiti-paesaggistici.html>); ultimo accesso 31/1/2017).

⁴ Il PIT 10 è uno dei dieci Progetti integrati territoriali avviati dalla Regione Puglia nel periodo di programmazione 2000-2006.

⁵ Di quella settentrionale facevano parte i Comuni di Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Volturara Appula, Volturino; della Comunità meridionale facevano parte i Comuni di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Troia.

⁶ <http://www.meridaunia.it>; ultimo accesso 31/1/2017.

⁷ Con la delibera della Giunta Regionale 1072 del 4 luglio 2007, viene dato il via alla progettazione di dieci aree vaste a livello regionale, elemento chiave nella programmazione 2007-2013.

⁸ Vedi nota del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, *Nota metodologica per la definizione delle aree interne* (www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf); ultimo accesso 31/1/17.

⁹ Dati inerenti alla popolazione su: <http://www.ot11ot2.it>; ultimo accesso 31/1/17.

¹⁰ <https://suamontidauni.traspare.com>; ultimo accesso 31/1/17.

